

SI PARLA DI...

GIOVANNA FERRARA INSEGNA AL CONSERVATORIO DI SAN PIETRO A MAJELLA

# Da Thomas Mann alla musica barocca

di Mara Locatelli

La sua attività principale è quella di docente di Storia ed Estetica della musica al Conservatorio di San Pietro a Majella. Ma Giovanna Ferrara ha riempito la sua vita di molte altre cose.

Me ne dà un assaggio nella sua bella casa di via Manzoni, dove si respira un grande senso di tranquillità: un angolino solitario, un abat-jour, un clavicembalo e cento libri da divorare in silenzio, contrastare della rutilante kermesse quotidiana. Non le è facile vincere quel misto di timidezza, reticenza e pudore che costituiscono gli ingredienti essenziali del suo carattere, perché Giovanna è una donna che si rende conto di quanto sia banale insistere sull'importanza dell'apparire. «Sono cresciuta - dice - in seno a una famiglia dai fortissimi connotati umani, affettivi e culturali. Da mio padre, ingegnere, ho imparato la cultura degli affetti e la correttezza nei comportamenti, da mia madre l'entusiasmo per la conoscenza e il gusto per lo studio, trasformato da dovere a esigenza personale. Per

me vacanza significava leggere i classici, tanto che come regalo dei 18 anni chiesi i libri di Thomas Mann».

Da queste premesse, si snoda un percorso a dir poco sorprendente. Giovanna si laurea prima in Lettere Classiche, indirizzo archeologico, poi in Paleografia e Filologia musicale e, infine, per puro piacere, in Filosofia. Come se non bastasse, si mette a seguire anche gli studi musicali, diplomandosi in Pianoforte e in Clavicembalo. Alla ricerca di una serietà professionale che sente come esigenza primaria, in seguito fa il critico musicale, si dedica alla ricerca musicologica e firma un gran numero di pubblicazioni. Così, da specialista del barocco musicale napoletano, diventa la referente della casa discografica britannica Decca e della francese Bords Editions.

In 37 anni di insegnamento nei Conservatori si è fatta apprezzare ovunque ha messo piede: dal "Po-

litecnico Scientia ed Ars" della Calabria, dove da quattro anni ricopre il ruolo di capodipartimento dell'area artistica, fino alla Facoltà di Ingegneria della "Federico II" di Napoli, dove ha appena ottenuto il corso di "Paesaggio culturale napoletano fra architetture e suoni" per il master in Materiali e tecniche costruttive.

Eppure confessa che da giovane le sarebbe piaciuto fare l'archeologa. Una passione che oggi sintetizza con ironia: «La scoperta di una necropoli osco-sannita ad Orta di Atella, dove mio padre stava costruendo una strada, mi invogliò

**In 37 anni di insegnamento nei Conservatori si è fatta apprezzare ovunque: dal "Politecnico Scientia ed Ars" della Calabria, dove da quattro anni ricopre il ruolo di capodipartimento dell'area artistica, fino all'Università di Napoli**

a iscrivermi ad archeologia e a svolgere campagne di scavo con scoperte da lasciare alla storia». In realtà non aveva trascurato lo studio del pianoforte, cominciato a quattro anni, che per lei era un completamento culturale che in gioventù Giovanna viveva soprat-

tutto come un hobby impegnativo.

La grande svolta arriva a venti anni, quando il maestro Vincenzo Vitale, nominato direttore del Conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino, la chiama a insegnare Storia della Musica, grazie ai suoi doppi titoli di studio, ottenuti nonostante la giovane età. E così dice addio ai sogni archeologici per affrontare un campo completamente diverso e definitivo. I suoi orizzonti si allargano e gli interessi cominciano a focalizzarsi tutti sulla musica. Si butta a capofitto nell'insegnamento e si appassiona alla critica musicale. «Sentivo, però, l'esigenza di un titolo più specifico - racconta - e la mia scelta cadde sul corso di Paleografia e Filologia musicale a Cremona, che mi ha portato ad arricchire, con il diploma di clavicembalo, una scoperta strumentale ed esecutiva esaltante. Fu un amore a prima vista, tanto da spingermi ad approfondire quella cultura barocca che ha fatto di Napoli la capitale europea della musica. Credimi, se esistesse la reincarnazione, mi piacerebbe immaginare di essere una



Giovanna Ferrara

dama della corte del re Sole». Cosa dire ancora? Giovanna mi parla della sua esperienza nel consiglio di amministrazione del Teatro di San Carlo, della collaborazione a Radio Tre Rai e mi dice che ha firmato oltre 3000 pezzi fra critiche musicali, interviste e cronache artistiche in 16 anni di attività. Poi accenna a una serie di amarezze causate dalla cattiveria umana e alla scelta di ritirarsi nel calore della sua famiglia rianimata dal rapporto solido con Cosimo, il suo compagno, e soprattutto, da Silvia, una figlia meravigliosa che ancora oggi è l'ossigeno della sua esistenza.

In un'altalena di amarcord, a un certo punto rispolvera il ricordo di quando arrivò Roberto De Simone alla direzione del Conservatorio e Pasquale Del Vecchio alla presidenza. In quegli anni l'Istituzione si rianima, nasce il Progetto Integrato, si restaura il patrimonio strumentale e la pinacoteca, si digitalizzano gli autografi della Biblioteca e Giovanna coordina i concerti che portano alla luce capolavori dimenticati, firma la mostra su Bach, voluta da Gaetano Macchiaroli per i 250 anni dalla morte del sommo artista. Ma è un rinascimento di breve durata. Il cambio ai vertici la costringe all'esilio volontario nell'esclusiva oasi dell'insegnamento, mentre invidie, gelosie e tanta mediocrità la circondavano. «La mia forza è stata sempre la consa-

pevolezza di avere grandi interessi anche fuori dal Conservatorio, nella musica, nella cultura, nel patrimonio emotivo, nei riconoscimenti esterni, nella certezza di essere sempre coerente, senza compromessi o falsità».

E così giungiamo ai nostri giorni, quando alla direzione del Conservatorio più prestigioso d'Italia viene eletto un valido e sensibile musicista, Patrizio Marrone. Con lui Giovanna si è rituffata con entusiasmo nell'organizzazione di oltre 40 concerti, nella realizzazione del prestigioso Premio Nazionale delle Arti, in collaborazione col Fai (con tre ore di diretta tv sui canali Rai), fino ad arrivare alla Festa della Musica di due giorni fa, che ha visto oltre cento allievi impiegati in Conservatorio e a Palazzo Reale in un'esaltante no-stop di musica. «Il Conservatorio sta recuperando la visibilità che la sua storia merita - afferma Giovanna, con un pizzico di orgoglio - Ora mi aspettano le celebrazioni di Chopin e Schumann e i Percorsi Musicali d'Autunno. Tutte cose bellissime rese possibili grazie alla collaborazione di due colleghi, Angela Morrone e Guglielmo De Leva, senza i quali non avrei potuto fare niente. Come niente avremmo potuto fare senza Patrizio Marrone e il nuovo presidente, Antonio Falconio, che con il suo insegnamento di umiltà ci ha dato una nuova, eccezionale carica».

INAUGURAZIONE DOMANI APRE IL NUOVO COMPLESSO RESIDENZIALE AL VOMERO

## Case moderne nel parco del '700

Il suggestivo Parco del '700 dei conti Montedonzelli, caratterizzato da uno splendido portale nobiliare, alberi ultracentenari e affreschi murali verrà inaugurato domani, alle 19, al Vomero Alto. Un esclusivo cocktail per inviti fornirà l'occasione di ammirare i manufatti in pietra vesuviana dell'epoca rinata a nuova vita, nonché di visitare la "Casa Buona", il complesso residenziale realizzato con avanzate tecniche di architettura sostenibile intorno allo spazio verde di antica nobiltà. L'edilizia di ultimissima generazione e di alta qualità che adorna il gioiello naturale di via Montedonzelli 46 propone un modello innovativo della relazione fra risorse umane e spazi esterni, un connubio d'avanguardia dalle finalità progettuali determinate, unico in Campania, che affiora da un'imperiosa esigenza di efficienza energetica e di

riduzione dell'impatto ambientale, integrando nei cinque piani degli edifici tecnologie appropriate che garantiscono comfort rispettando il benessere delle persone e dell'ambiente - si conferisce priorità alla difesa della salute dei residenti, favorendo contemporaneamente l'uso di energie rinnovabili ed uno sviluppo ecosostenibile.

È una nuova visione del linguaggio architettonico che ne arricchisce il codice espressivo attingendo a design industriale, sperimentazione e tecnologia, con una proiezione nel futuro che non rinnega il valore della tradizione. Viene così garantita un'eccellente qualità di vita in una delle ultime aree verdi settecentesche della città, un'oasi di relax dotata di oltre 200 box auto sotterranei, campi da tennis e ampi spazi aperti, zone attrezzate per bambini, accessi age-



volati per disabili, iposensibili e anziani.

Prenotazioni per informazioni, ingressi all'inaugurazione e visite al

complesso residenziale possono essere effettuate contattando i numeri telefonici 0817142727 - 08119562213 - 081019812710. **rc**

L'ALBUM

MARE, AMORE E FANTASIA

## L'antipapa Clemente VII ospite di Giovanna

di Carlo Missaglia

Papa Urbano VI, che aveva iniziato il suo pontificato dando lezione di comportamento a prelati e cardinali, fu uno dei più nepotisti che la storia del papato abbia mai conosciuto. I cardinali sopportarono l'irreligiosità, la malafede, ed il comportamento irraguardoso nei loro confronti per qualche tempo. Ad esempio un giorno, in concistoro, arrivò persino a gratificarli di un "voi cianciate come stolti", ed al cardinale Orsini lo chiamò "stupido". Finché approfittando dell'avvicinarsi della bella stagione si allontanarono da Roma giustificandosi col dire che l'aria della città era dannosa per la loro salute. Fra il 26 luglio ed il 9 agosto gli undici cardinali francesi, tre italiani, Pietro Corsini, Simone da Borsano e Jacopo Orsini, Tibaldeschi era moribondo e quindi non poteva essere presente, e lo spagnolo, Benedetto de Luna, si riunirono nel Duomo di Anagni ed elaborarono un manifesto per la cristianità. Con questo dichiaravano la nullità della elezione di Urbano perché avvenuta sotto il ricatto della ribellione ed i tumulti popolari. Stabilivano altresì che il trono di Pietro ri-

maneva vacante. Infine stabilirono di trasferirsi a Fondi e lì eleggere un nuovo Papa. Prima però si dovettero assicurare la protezione del conte di Fondi Onorato Gaetani, in lotta con Urbano che voleva assolutamente spodestarlo, spogliarlo della sua potenza e del governo delle campagne di Roma e di Napoli. Oltre ai notevoli possedimenti di cui era signore assoluto, Onorato vantava anche parentele di prim'ordine. La mamma una Orsini e la moglie Caterina era una Del Balzo. Fu quello il tramite con cui i cardinali entrarono in contatto con Giovanna e coinvolgerla nelle loro trame. Giovanna era adirata contro Urbano, che pure aveva contribuito a fare eleggere papa, per certi comportamenti inqualificabili che egli aveva avuto anche nei confronti della sua famiglia. Non ultimo in quelli marito Ottone di Brunswick. Egli era andato a trovare il papa e gli si era inginocchiato ai suoi piedi ed egli con desolante indifferenza lo aveva lasciato prono in quella posizione per lungo tempo fingendo disinteresse. Ottone era pur sempre il marito della regina del regno di Napoli, Sicilia e Gerusalemme ed un affronto del genere non poteva con-

sertirlo neanche ad un papa. Fu così che i quindici cardinali riuniti nel palazzo di Onorato Gaetani con uno scrutinio elessero papa Roberto di Ginevra cardinale di trentasei anni che prese il nome di Clemente VII. Un uomo di talento, dotato di facile eloquenza, attivo, portato agli affari e mai stanco. Queste sue qualità gli servirono per farlo preferire ad altri. I cardinali italiani dopo l'elezione si ritirarono a Palestrina, nelle terre di Orsini dove purtroppo dopo poco lo stesso moriva. Urbano si sentì così abbandonato da tutti e senza neanche una degna dimora, infatti, Castel Sant'Angelo era ancora in possesso dei francesi, così che si ritirò nella chiesa di Sangnone Santa Maria di Trastevere. Trovò una grande alleata in santa Caterina da Siena che aveva dato l'anima per convincere Gregorio XI a tornare a Roma ed abbandonare così, definitivamente Avignone. La santa si schierò decisamente a favore di Urbano ed in questa veste fu molto attiva. Scrisse lettere di fuoco a Carlo V, re di Francia, affinché desistesse dall'appoggiare Clemente VII e abbracciasse la causa di Urbano. Anche lui, però, dovette subire le reprimende di Caterina, la

quale con ben sei scritti, lo esortava a non essere così severo, cosa che gli aveva procurato i troppi nemici ed, inoltre, di creare al più presto un nuovo collegio di cardinali che meglio potessero servire sia lui che la chiesa in un momento così turbolento per tutti. Urbano ne creò ventinove di tutte le nazioni e tutti con le carte più che in regola. Solo tre di loro non vollero accettare. La cristianità si divise e ad eccezione della Francia, la Savoia, la Spagna e le due Sicilie che furono a fianco di Clemente VII, tutti gli altri si schierarono con Urbano VI. La storia a noi più prossima ci racconta che Giovanna si era schierata con Clemente. Scelta non facile in quanto tutti e due i papi erano stati eletti dagli stessi cardinali quindi grande confusione si era creata per questa controversia anche perché date le modalità con cui la vicenda si era svolta, i fedeli in nessun caso potevano essere incolpati di inadempienza nei confronti della chiesa. Sarebbero stati ben lieti che tutto si ricomponesse e potessero finalmente conoscere chi fosse il vero papa, purtroppo questo brutto caso durerà all'incirca otto lustri e solo col Concilio generale di Costanza del 1417 la di-

sputa si risolse. L'anno successivo il 1379 Giovanna riusciva a far sposare il fratello del marito il duca Baldassarre con la figlia di Onorato Gaetani suo alleato nella lotta contro Urbano VI. L'accordo matrimoniale fu una manna per Baldassarre che prendeva in moglie l'unica figlia di Onorato e quindi tutto il suo patrimonio. In più gli fu promesso in caso della nascita di un figlio maschio la dote di quarantacinquemila fiorini d'oro. La contesa fra papa e antipapa non si placava Urbano assoldò la Compagnia di San Giorgio, composta da marnadieri italiani tedeschi ed anche qualche romano. Clemente invece assoldò grazie anche al contributo di Giovanna la Compagnia dei Bretoni, al comando di Bernardo de Salla. Per prima cosa le truppe papaline assaltarono Castel Sant'Angelo che era sempre sotto il dominio dei francesi favorevoli a Clemente. Contemporaneamente le truppe si mossero anche verso Marino dove la capitolazione delle truppe dei Bretoni di cui molti in quegli scontri rimasero uccisi e quasi tutti i caporali fatti prigionieri. Più che soldati questi Bretoni erano più ladroni e crassatori essi quotidiana-



mente facevano scorrerie sino alle porte di Roma incendiando le messi tagliando i contadini ed imprigionando i viandanti. A seguito della sconfitta Clemente capì che Fondi non era più sicura per lui e si spostò prima con tutti i suoi Cardinali a Sperlonga e dopo un breve soggiorno si imbarcò diretto allo volta di Napoli. "Alli 28 di Maggio venne Papa Clemente a Napoli al Castello dell'Ovo con tutto il collegio, e discese colle galere sotto l'arco del Castello, dove era realmente parato, e covertito sovra e sotto di drappi e da canto il talamo ad alto con la seggia trionfale dove il papa sedeva. E là era messer Odo (di Brunswick) la regina, messer Roberto di Artois e la Dichessa sua moglie, e due suore madama Margarita e madama Agnese, e donne e cavalieri assai, e tutti baciaron li piedi allo Papa". Così si legge sui Diari Napoletani del duca di Monteleone. La storia continua, ma nel frattempo si può consultare il sito: [www.carlomissaglia.it](http://www.carlomissaglia.it).